

OTTOBRE 2022

"COOPERATIVE E COESIONE:
UNA LEVA PER LO SVILUPPO"

FONDO
SVILUPPO

FONDO MUTUALISTICO CONFCOOPERATIVE

 **CONFCOOPERATIVE**
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

1. Messaggi chiave	3
2. L'inflazione e i suoi primi effetti	5
3. FOCUS: I fondi di coesione europei e le cooperative	8
3.1 Disuguaglianze regionali e Politiche di Coesione in Italia	8
3.2 Attuazione cooperativa	12
3.3 L'impatto dei fondi sulle cooperative beneficiare – Un'analisi statistica	16
3.4 Prime Considerazioni	21
4. Calendario Macroeconomico - Settembre 2022	22
Figura 1 Andamento dei tassi Euribor 1, 3, 6 Mesi e 1 Anno, nell'ultimo anno	6
Figura 2 Indice dei prezzi al consumo armonizzati, Eurozona e Italia a confronto	7
Figura 3 Indice dei Prezzi al Consumo – NIC 2020-2022	7
Figura 4 Fondi Europei SIE ciclo 2014-2020, €/000	11
Figura 5 Distribuzione per obiettivi tematici dei progetti censiti in Opencoesione	11
Figura 6 Distribuzione dei Progetti con beneficiari cooperative, per singolo Fondo, %	13
Figura 7 Distribuzione dei Progetti con beneficiari cooperative, per obiettivi tematici, %	13
Figura 8 Distribuzione dei finanziamenti con Progetti cooperativi per singolo Fondo, %	14
Figura 9 Risorse dei fondi per obiettivi tematici (€/000)	14
Figura 10 Distribuzione regionale delle cooperative beneficiarie	16
Figura 11 Distribuzione delle cooperative beneficiarie per provincia	16
Figura 12 Ricavi (V.a. e crescita %) delle imprese cooperative, 2014-2020	17
Figura 13 Dipendenti (V.a. e crescita %) delle imprese cooperative, 2014-2020	18
Figura 14 Cooperative beneficiarie e non, risultati aggregati, 2014-2020	19
Tabella 1 PIL pro capite Regionali, NUTS 2022	9
Tabella 2 Fondi Europei, banca dati open coesione	11
Tabella 3 Progetti e Risorse relativi alle cooperative 2014-2020	12
Tabella 4 Programmi europei, ordinati per risorse e progetti	15
Tabella 5 Distribuzione per settore economico delle cooperative beneficiarie	17
Tabella 6 Modello econometrico: variabile dip._fatturati	20
Tabella 7 Modello econometrico: variabile dip._dipendenti	20

1. Messaggi chiave

- Il 2022 continua a rivelarsi un anno complesso e complicato, per via dell'evolversi dello scenario economico e geopolitico, a causa delle crescenti tensioni internazionali e per gli strascichi degli effetti della pandemia, **elementi che hanno comportato un ridimensionamento delle prospettive di crescita globale soprattutto per il 2023** (FMI, World Economic Outlook di Ottobre 2022¹, stima 3,2% crescita globale per il 2022 e 2,7% per il 2023; per l'Italia e la Germania un 2023 con crescita addirittura negativa). Ad oggi lo scenario economico dipende da vari fattori, in primis dal perdurare dell'irrefrenabile crescita inflazionistica, che ha raccolto le principali attenzioni, a causa di livelli senza precedenti negli ultimi 30 anni. Il NIC – **Indice dei prezzi al consumo ha raggiunto l'8,4% in Italia nel mese di agosto e il dato provvisorio di settembre prevede una ennesima crescita, +8,9%**, guidato dal 32,1% della componente energetica e dal +44,5% dei beni energetici.
- Nell'Eurozona invece il HICP-IPCA ha toccato il 9,1% nel mese di agosto e nel mese **di settembre sale al 10%, per l'Italia l'IPCA è leggermente più basso, 9,5%**.
- Altrettanto rilevante risulta il conflitto Russo-Ucraino. Superati i sei mesi di guerra, quest'ultima è cambiata considerevolmente, in particolare in seguito alla controffensiva Ucraina, alla mobilitazione parziale annunciata dal Presidente russo il 21 settembre e all'annessione dei territori occupati. A questo punto una risoluzione rapida del conflitto appare sempre più complicata. Le previsioni per una risoluzione entro l'estate, sulla quale si basavano alcune previsioni economiche ottimiste, sono definitivamente tramontate, lasciando dunque strada a scenari più negativi. **Il conflitto, che ha generato una forte spinta inflazionistica, in particolare energetica, continua così a gravare sullo scenario economico europeo e mondiale.**

¹ <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2022/10/11/world-economic-outlook-october-2022>

Il Report, a cadenza sostanzialmente trimestrale, è chiuso il 13 Ottobre 2022. Il calendario economico è elaborato con dati di ISTAT, Eurostat, OCSE, World Bank, IMF, Bureau of Economic Analysis, Bureau of Labor Statistics, BCE, FRED e S&P Global estratti fino al 5 Ottobre 2022. Il lavoro è predisposto da Giuseppe Daconto con la collaborazione di Davide Mariz, all'interno del Centro Studi Confcooperative Fondosviluppo, area analisi economica e sviluppo. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità di Fondosviluppo e Confcooperative. In relazione al Focus sulle politiche di coesione, si ringraziano per i preziosi consigli ricevuti: la prof. V. Cirillo e il prof. F. Prota (Università di Bari), la prof. M.Giua (Università Roma 3), il prof. A. Bernardi (Oxford Brookes University), il dott. F. Linguiti (Area Studi Legacoop). Il Focus è stato parzialmente oggetto di una presentazione all'interno della Conferenza EAEPE (www.eaep.org), nella sessione speciale dedicata alle cooperative, tenutasi a Napoli l'8 Settembre 2022.

- Lo scenario bellico, così come la sua durata, aggravano dunque la crescita economica e l'inflazione del continente europeo. La principale aggravante è la dipendenza energetica dalle fonti fossili e, tra queste, le importazioni di gas naturale, che in parte sono state sostituite o sono in via di sostituzione grazie a nuovi accordi con partner alternativi e alla crescente importazione di gas naturale liquefatto. **Il prezzo del Gas nel mercato europeo rimane comunque notevolmente alto**, dopo il picco di 335 €/MWH del 26 Agosto 2022, resta comunque su quotazioni notevolmente alte e che meritano un "price cap". L'annuncio dell'avvio della discussione a riguardo ha sicuramente prodotto un effetto nel mercato, tuttavia **non è rinunciabile un intervento straordinario, sia dal lato dell'offerta che dal lato della domanda** (57,1 miliardi, circa il 3% del PIL italiano nel 2022, è stato dedicato a calmierare bollette e carburanti oltre che per le misure di aiuti a famiglie e imprese, NADEF 2022).
- La crescita economica in Italia, dopo una crescita sostenuta nel 2021, ha subito un arresto nel 2022, sebbene quest'ultimo non sarà così duro come poteva sembrare nei primi mesi dell'anno. **Il PIL acquisito infatti è pari al 3,7% a settembre 2022, e la crescita annuale si assesterà pertanto attorno a questa cifra, anche se con buone probabilità al di sotto della stessa.** Viceversa nel 2023 e successivamente, le prospettive di crescita sembrano essere in calo. Nella NADEF, pubblicata il 28 settembre, addirittura le stime per il 2023, seppur positive, **si assesteranno sullo 0,6%, ben al di sotto il 2,4% stimato nel DEF. Nel 2024 la stima è dell'1,8%. Il Fondo Monetario internazionale, invece, ad Ottobre stima -0,17% per il 2023 e +1,3% nel 2024.**
- Per quanto concerne la pandemia, seppur non completamente debellata dal globo, non genera eccessive preoccupazioni per lo scenario economico globale come negli anni precedenti. Destano preoccupazione tuttavia i continui lockdown che, seppur in misura minore rispetto a quest'estate, continuano a caratterizzare le province cinesi. L'impatto di questi sulla domanda interna e, dunque in virtù della popolosità del colosso cinese e dell'importanza economica del paese, sulla domanda globale, può destabilizzare i mercati, pur favorendone altri, come ad esempio quello energetico, dove una minore domanda cinese non può che risultare favorevole ai fini di una riduzione dei costi di petrolio e gas.
- In virtù delle prospettive di crescita in calo nel 2023 e nel biennio successivo, assumono ulteriore importanza tutti quegli strumenti, in primis **il PNRR, in grado di incentivare, attraverso la promozione degli investimenti, lo sviluppo economico.** Altrettanto importante, in questa luce, **possono diventare i fondi di coesione europei, un pilastro della politica comunitaria, nati con l'obiettivo di ridurre le diseguaglianze socio-economiche** territoriali tra le Regioni europee, non a caso in **luglio è stato approvato l'accordo di partenariato che dà formalmente avvio al nuovo ciclo di spesa 2021-2027**².
- Considerando l'importanza delle politiche di coesione nell'ottica di promuovere crescita e benessere economico, segue un'analisi sull'utilizzo e gli effetti economici di questi fondi sull'economia, con un **focus in particolare sull'utilizzo da parte delle società cooperative. Nonostante un ampio numero di cooperative (oltre 4 mila) abbia usufruito negli anni di questi fondi (1,1 miliardi di euro), la concessione di queste risorse non rispecchia del tutto il peso che il mondo cooperativo ha sull'economia italiana.**
- L'analisi compiuta, oltre a dimostrare l'impatto positivo dei fondi europei sull'economia e sulle cooperative, **mostra l'efficacia delle cooperative nell'utilizzo di questi fondi, rispetto alle medie italiane.** Le imprese cooperative possono dunque agire come un vero e proprio acceleratore per l'economia del paese. L'utilizzo effettivo di questi fondi da parte delle cooperative migliora generalmente le prospettive di crescita di fatturati e occupazione nelle imprese beneficiarie, anche se le stesse ne risultano particolarmente bisognose.

² <https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/programmazione-2021-2027/accordo-di-partenariato-2021-2027/>. Si tratterà di 75 miliardi, tra fondi europei e fondi nazionali, articolati in 14 programmi operativi nazionali e 37 programmi operativi regionali.

2. L'inflazione e i suoi primi effetti

Come sottolineato precedentemente, la sostenuta crescita economica che ha caratterizzato il 2021 ha subito un arresto nel 2022, a causa del deterioramento dello scenario internazionale per via del conflitto russo-ucraino, del protrarsi di effetti dovuti al Covid-19 e in particolare a causa della spirale inflazionistica che ha colpito le principali economie avanzate. Rispetto al 2021, quando il PIL italiano è cresciuto del 6,7% (dato riaggiornato in leggero rialzo da Istat), nel 2022 la crescita sarà ben al di sotto questa soglia, nonostante vi siano stati segnali positivi rispetto alla prima metà dell'anno, quando comunque gli eventi geopolitici e la crescente inflazione comportavano scenari ben più cupi e stime che si aggiravano intorno al 2%. Il **Governo uscente assicura una crescita acquisita superiore al 3%, dati confermati da Banca d'Italia e da Istat, le cui stime nel mese di settembre sono rispettivamente pari al 3,2% e al 3,5% e che pongono così l'Italia al di sopra degli altri membri dell'Eurozona.** La NADEF con la stima tendenziale del 3,3% si pone in questo quadro. Ancora in calo invece le stime per il 2023, con elevate possibilità di vedere una

crescita inferiore all'1%. **La NADEF stima lo 0,6%. Il FMI, invece, più di recente per il 2022 stima 3,17% ma -0,17% nel 2023.**

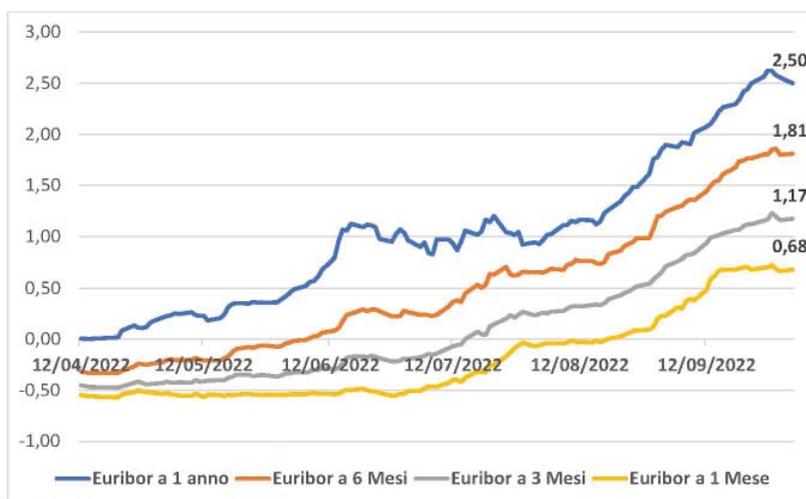
Ad attirare le principali attenzioni "macroeconomiche", ancora una volta, sono i tassi di crescita dell'inflazione così elevati, tanto da arrivare in alcuni paesi come il Regno Unito alle due cifre, cifre che non si vedevano dagli anni '70. **La risposta delle principali Banche Centrali**, guidate in primis dalla Federal Reserve statunitense, è **stata un corale aumento dei tassi di interesse** da un paio di mesi a questa parte, comportando così il più grande e diffuso restringimento di politica monetaria globale dagli anni '70 (la Banca Mondiale ritiene che questo fatto possa comportare con maggiore probabilità un'imminente recessione³). La Federal Reserve, che negli Stati Uniti si trova ad affrontare una vera e propria crescita generale dell'inflazione, guidata tanto dalla domanda, in virtù delle rilevanti politiche fiscali adottate per contrastare il Covid-19, quanto dall'offerta, ha assunto senza dubbio la postura più intransigente, adottando ben 300 punti base di rialzi dei tassi principali

³ <https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/38019/Global-Recession.pdf>

nel 2022 ad oggi e dando inizio al *Quantitative Tightening*. **Si è generato così il rally della valuta americana nei confronti delle altre valute, tra cui l'Euro**, sceso sotto la parità con il dollaro per la prima volta da vent'anni a questa parte. La politica monetaria restrittiva sembra aver avuto un primo impatto sull'economia statunitense, le cui prospettive di crescita negli anni successivi sono decisamente in calo ma che sembra aver già superato il picco inflazionistico, con il Consumer Price Index che ha toccato il 9,1% a giugno per poi scendere all'8,5% e 8,3% nei mesi successivi. **Anche la BCE, che aveva adottato inizialmente un approccio più cauto e graduale**, in virtù del differente scenario inflazionistico rispetto all'altra costa dell'Atlantico, derivante quasi solamente dall'offerta ed in particolare dall'inflazione energetica, **ha assunto successivamente una postura più rigida**, con rialzi di 50 e di 75 punti base rispettivamente a luglio e a settembre. La situazione nell'Eurozona appare tuttavia distinta da quella statunitense e non soltanto a causa delle diverse origini dell'inflazione, ma soprattutto per via dei problemi strutturali che attanagliano l'Eurozona ormai dalla crisi finanziaria globale del 2008 e la successiva crisi dei debiti sovrani, nonché in relazione alle differenze di reddito e debito tra *centro* e *periferia*. Tali differenze strutturali, che vedono l'Italia diretta interessata in virtù dell'elevato debito pubblico e del differenziale sui tassi d'interesse del debito pubblico rispetto alla Germania, aumentano la prudenza della BCE nel "restringimento monetario". In ragione di ciò, **nel board di luglio è stato adottato il *Transmission Protection Instrument*, meglio noto come "scudo anti-spread"**, dispositivo di acquisti straordinari che può essere implementato soltanto nel caso in cui siano rispettate alcune rilevanti condizioni, tra cui il rispetto dell'attuazione del PNRR ed il coordinamento

delle politiche fiscali degli Stati Membri. Anche nell'Eurozona, dunque, il rialzo dei tassi ha avuto conseguenze importanti per l'economia reale causando un rialzo dei tassi di mercato e soprattutto quelli rivolti alle imprese. **L'Euribor a 3 mesi viaggia su cifre attorno all'1,1, quello a 6 Mesi 1,8 e quello a un anno 2,5** (dati Sole 24 ore⁴) e non sembrano arrestarsi nel breve periodo, a dimostrazione del fatto che i tassi continueranno a crescere fintantoché la politica monetaria apparirà restrittiva (Figura 1).

Figura 1 Andamento dei tassi Euribor 1, 3, 6 Mesi e 1 Anno, nell'ultimo anno



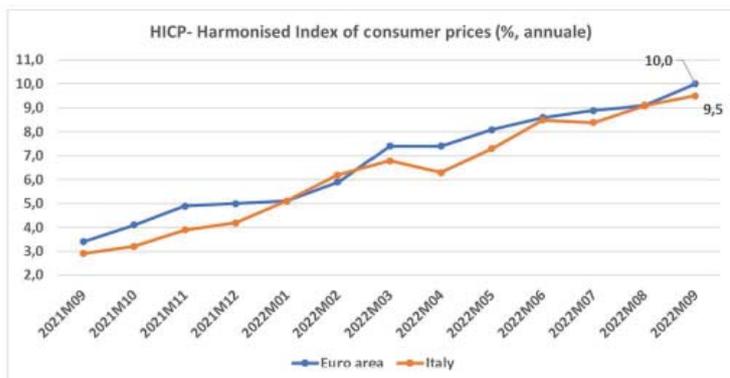
Fonte 1 Ns Elaborazioni su dati Sole 24 Ore, estrazione 3 ottobre 2022

A pesare sull'inflazione vi sono stati, dunque, la crescita sostenuta della domanda aggregata resa possibile dalle politiche fiscali e monetarie ultra espansive adottate dalle principali istituzioni politiche ed economiche per affrontare lo shock dovuto al Covid-19, così come i colli di bottiglia nei settori altamente strategici che hanno generato non poche difficoltà con rallentamenti e limitazioni al commercio globale. Tuttavia è stato fondamentale l'impatto che la guerra ha avuto sui mercati internazionali ed in particolare energetici. In particolare, per quanto riguarda l'Europa, è l'inflazione energetica, importata dall'estero, a spingere l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività a livelli mai visti

⁴ <https://mercati.ilsole24ore.com/tassi-e-valute/tassi/euribor>

negli ultimi decenni. **L'Italia, nonostante ciò, dimostra trend inflazionistici inferiori a quelli di molti membri rilevanti dell'Unione Europea** e dell'Eurozona in generale. Anche nella rilevazione di settembre, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA- HICP) in Area Euro era pari al 10%, dello 0,5% più alto dell'indice italiano (Figura 2), ben sopra i livelli di target europei (2%) e tre volte più alto di quanto registrato un anno fa.

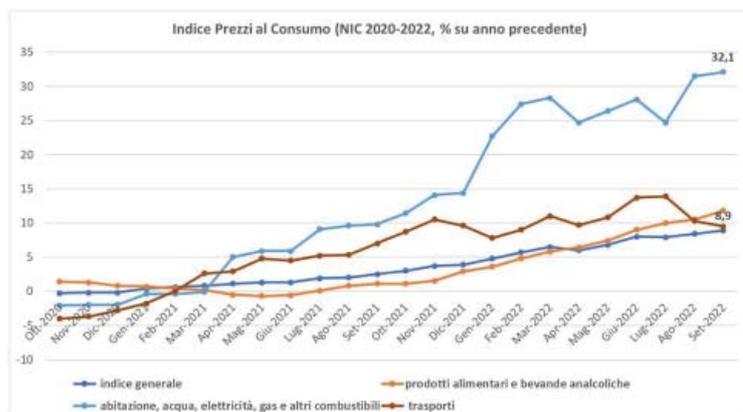
Figura 2 Indice dei prezzi al consumo armonizzati, Eurozona e Italia a confronto



Fonte 2 Ns Elaborazione su dati Eurostat, estrazione 5 Ottobre 2022

A riguardo, per l'Italia l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha toccato l'8,4% nel mese di agosto, in aumento dal 7,9% di luglio. Il dato provvisorio di settembre è in continua crescita (+8,9%), la componente energetica cresce ancora al 32,1% e solo per i beni energetici è superiore al 44% di crescita (Figura 3).

Figura 3 Indice dei Prezzi al Consumo – NIC 2020-2022



Fonte 3 Ns Elaborazione su dati Istat, estrazione 3 ottobre 2022

A differenza degli Stati Uniti, dunque, nell'Eurozona, così come in Italia, non sembra essere ancora superato il picco inflazionistico in virtù dei minori interventi della BCE.

In conclusione, per quanto nel breve periodo la crescita economica, con gli effetti lunghi di una straordinaria crescita del 2021, abbia retto l'impatto che la guerra, il Covid-19 e l'inflazione hanno avuto, nel medio e lungo periodo questa sembra essere più a rischio, come dimostrano le stime di crescita per il 2023 e 2024. **Nell'Eurozona il tema principale resta senza dubbio l'inflazione e quanto bisogno vi sia effettivamente, in virtù del dibattito circa le origini dell'inflazione e dei problemi strutturali dei mercati dei debiti sovrani, di un intervento più o meno forte da parte della Banca Centrale Europea** in termini di riduzione di liquidità e aumento dei tassi, sulle orme della Federal Reserve americana. Il rischio di fatto sarebbe di riportare il Continente Europeo in recessione, senza però risolvere, ad esempio, le problematiche legate all'offerta, all'approvvigionamento delle fonti energetiche in primis, che tanto influiscono sull'inflazione. In un contesto del genere, qualsiasi possibile fonte e spinta alla crescita economica diventa fondamentale. **È in questa luce che strumenti come il PNRR acquistano un'importanza strategica di prim'ordine, così come gli altri fondi europei a disposizione del nostro paese nel medio periodo.** Perciò, nell'odierno contesto economico e nel medio periodo, **possono essere fondamentali i Fondi di Coesione Europei, nati con lo scopo di ridurre le disuguaglianze economiche e sociali tra le Regioni Europee** fin dagli albori dell'architettura europea, sostenendo la domanda di famiglie e imprese, investimenti nell'innovazione, incentivi alla formazione e all'occupazione.

3. FOCUS: I fondi di coesione europei e le cooperative

In virtù dell'importanza che si è precedentemente attribuita ai fondi di coesione europei, al fine di promuovere crescita e benessere economico, favorendo altresì maggiore uguaglianza socio-economica, vale la pena compiere un'analisi più dettagliata che i fondi di coesione possono avere sull'economia e sulle imprese cooperative più specificamente. Il mondo della cooperazione svolge, infatti, un ruolo estremamente rilevante nello scenario economico italiano. **Tuttavia, nella concessione dei fondi europei, che pure vedono un ingente numero di cooperative come beneficiarie, il protagonismo delle cooperative è relativo.** L'analisi sulla storia è relativa all'impatto che i fondi di coesione hanno avuto e possono avere sull'economia italiana, con un focus in particolare sulle cooperative. Si dimostra il ruolo fondamentale che questo tipo di impresa può avere per stimolare maggiore crescita e benessere.

3.1 Disuguaglianze regionali e Politiche di Coesione in Italia

La riduzione dei divari territoriali socio-economici tra le Regioni dell'Unione Europea ha sempre rappresentato una delle politiche pilastro dell'Unione Europea⁵, sia in termini di risorse di bilancio sia in termini di evoluzione storica. Già il Trattato di Roma del 1957 le citava nei fatti come indicazione generale nel preambolo «Stati membri sono ansiosi di rafforzare la coesione delle loro economie lo sviluppo armonioso attraverso la riduzione delle differenze tra le Regioni». Il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo per lo sviluppo regionale hanno in primis contribuito a questi obiettivi. La Brexit prima, causando un'ampia redistribuzione delle risorse disponibili, e la pandemia in seguito, contribuendo ad accelerare il percorso di coordinamento delle politiche tra gli Stati Membri poi culminato nel PNRR,

⁵ Art. 174 TFUE

hanno ridato un'importanza che era andata diminuendo a queste politiche. Nonostante una lunga storia tuttavia, negli anni le Politiche di Coesione hanno mantenuto alcune caratteristiche essenziali:

- i. La distribuzione delle risorse per cicli (in attuazione ora c'è il ciclo 2014/2020 e ai nastri di partenza c'è quello del 2021/2027);
- ii. La gestione indiretta delle risorse, per cui ogni Stato le gestisce attraverso le proprie autorità di gestione, le sue modalità amministrative e politiche ma nel rispetto dei regolamenti europei;
- iii. L'addizionalità delle politiche che non devono sostituirsi alle politiche ordinarie;
- iv. La possibilità di certificare la spesa successivamente alla destinazione per almeno tre esercizi in più (regola dell'N+3) e il conseguente disimpegno delle risorse se questo non accade;
- v. L'allocazione delle risorse (secondo la "formula Berlino" del 1999, riformata parzialmente con il ciclo 21/27) per cui quest'ultime sono distribuite in misura maggiore alle Regioni più distanti dal 75% della media europea del PIL Pro capite e in ragione di altri criteri socio-economici (disoccupazione e altri), da cui deriva la classificazione per Regioni più o meno sviluppate o in transizione⁶.

Al centro di queste politiche, dunque, ci sono le diseguaglianze socio-economiche che caratterizzano così tante Regioni nel Continente Europeo. La crisi finanziaria globale del 2008 e gli strascichi di quest'ultima nel 2011 con i debiti sovrani, così come la stessa pandemia del Covid-19, hanno acuito i divari regionali della nostra Europa. Il trend storico risulta alquanto negativo se si guarda all'Italia (Tabella 1). **Nel 2011, selezionando le 273 regioni (NUTS2) dell'EU a 27^a, tra le prime 70 regioni per Pil pro capite in Europa, sei erano italiane: 26° la Provincia Autonoma di Bolzano, 37° la Valle d'Aosta, 46° la Lombardia, 51° la Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, 56° la regione Lazio e 64° Emilia Romagna.** Delle 70 regioni, solo sei regioni europee hanno registrato una decrescita nel periodo 2011-2020, però due di queste sono italiane: Lazio e Valle d'Aosta.

Viceversa, per le 70 regioni con Pil pro capite più basso, che sono principalmente concentrate nelle regioni dell'est Europeo, sono più numerose le regioni che registrano una decrescita: chi parte da livelli più bassi cresce meno. La Calabria è al 78esimo posto, tra le 80 e le 90 esime ci sono le altre regioni del Mezzogiorno. In Italia i trend sono quindi preoccupanti. **Si è ridotto in quasi dieci anni il Pil pro capite di Calabria, Sicilia, Molise e Abruzzo (4 delle Regioni componenti il Mezzogiorno), come Umbria, Lazio, Valle d'Aosta e Lombardia.** In quasi 10 anni il Pil pro capite nel sud è rimasto quasi invariato (+0,65%), con molte regioni che addirittura hanno registrato un calo. Viceversa, nel Nord l'aumento è risultato più consistente. Se tra Calabria e Provincia di Bolzano nel 2011 c'erano 24 mila euro di Pil pro capite di scarto, nel 2020 la differenza è stata di 27.900 euro.

Tabella 1 PIL pro capite Regionali, NUTS 2022

	2011	2020	Differenza 2011/2020
Provincia Autonoma di Bolzano/Bo	40.900	44.400	8,6%
Provincia Autonoma di Trento	35.800	36.900	3,1%
Lombardia	36.600	36.500	-0,3%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	38.000	36.300	-4,5%
Emilia-Romagna	32.800	33.600	2,4%
Lazio	34.300	32.400	-5,5%
Veneto	30.300	31.200	3,0%
Friuli-Venezia Giulia	29.100	30.600	5,2%
Liguria	29.600	30.300	2,4%
Toscana	29.000	30.100	3,8%
Piemonte	28.900	29.400	1,7%
Marche	25.900	26.300	1,5%
Umbria	25.200	24.700	-2,0%
Abruzzo	24.200	24.000	-0,8%
Basilicata	19.900	21.200	6,5%
Molise	21.300	20.500	-3,8%
Sardegna	20.100	20.200	0,5%
Puglia	17.500	18.200	4,0%
Campania	17.700	18.100	2,3%
Sicilia	17.400	17.200	-1,1%
Calabria	16.900	16.500	-2,4%

Fonte 4 <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

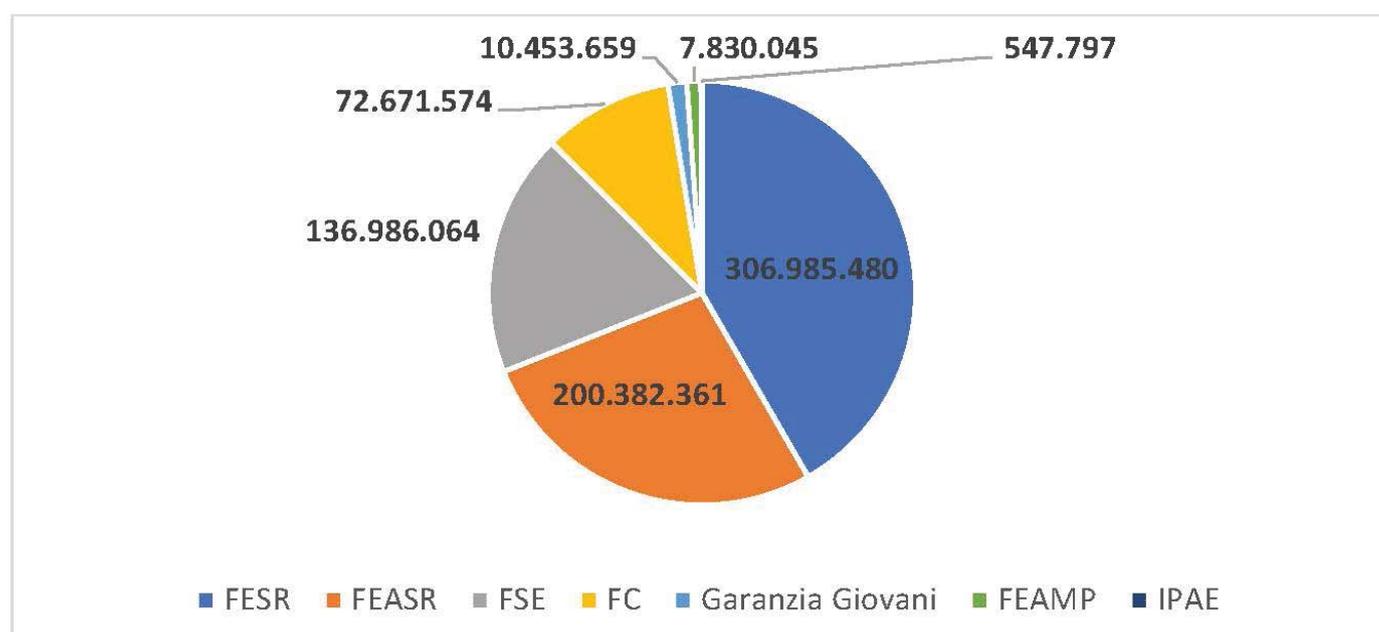
⁶ Nel ciclo di programmazione 2021-2027 le Regioni meno sviluppate sono sette, tutto il Mezzogiorno geografico ad eccezione dell'Abruzzo che, assieme a Marche e Umbria, appartiene alle Regioni in transizioni. Il resto del Paese è considerato sviluppato.

⁷ <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Anche per quanto riguarda la disoccupazione i divari tra “Regioni migliori e peggiori” sono alquanto marcati. In questo ranking, così come in quello precedente, le Regioni Italiane si contraddistinguono in maniera particolarmente negativa: 6 Regioni italiane figurano infatti tra le 70 con i più alti tassi di disoccupazione.

Al fine di limitare e correggere queste disparità economiche e sociali ci sono i fondi europei FESR, relativo allo sviluppo; FSE, relativo all’occupazione e alla promozione principalmente; il Fondo di coesione, FC, e i fondi dedicati allo sviluppo rurale, FEASR e agli affari marittimi e la pesca, FEAMP. Il budget tutt’ora in attuazione, relativo al ciclo 2014/2020 è composto da oltre 700 miliardi di euro: FESR e FEASR risultano i due fondi più grandi per dotazione, seguono il FSE, Fondo di Coesione, Garanzia giovani ed il FEAMP (Figura 4). L’Italia risulta essere, tra l’altro, il secondo percettore dei fondi in Europa, grazie al 12% della dotazione dei finanziamenti complessivi, secondo solo alla Polonia. Nonostante ciò, l’Italia è spesso descritta come paese “tartaruga” nell’implementazione di queste risorse. **I livelli di attuazione per il nostro Paese sono infatti abbastanza bassi rispetto alle medie europee. Considerando la situazione comparata a livello europeo e i dati di attuazione (che potrebbero divergere da quelli dell’I-GRUE-MEF), a dicembre 2021, l’Italia aveva impegnato l’86% delle risorse, contro la media Europea del 103%, e speso il 49% delle risorse, circa 45 miliardi di risorse, contro la media Europea del 60%** (<https://cohesion-data.ec.europa.eu/>).

Figura 4 Fondi Europei SIE ciclo 2014-2020, €/000



Fonte 5 <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>

Alla data di estrazione dei dati analizzati (Open Coesione, dati relativi al 28 febbraio 2022, pubblicati il primo Giugno 2022⁸) le risorse pubbliche monitorate complessivamente impegnate nella programmazione (sono ricomprese anche quelle nazionali del Fondo Sviluppo e coesione, oltre che il

⁸ <https://opencoesione.gov.it/>

cofinanziamento nazionale) ammontano a circa 109 miliardi di euro, di cui 37 di finanziamenti europei (11,3 miliardi di FSE e 25 di FESR). **Di queste risorse risultano impegnati 67 miliardi (il 61% del totale) e sono effettivamente spesi, in termini di pagamenti effettuati e quindi rendicontati all'Unione Europea, 39,4 miliardi (il 36%)** (Tabella 2)

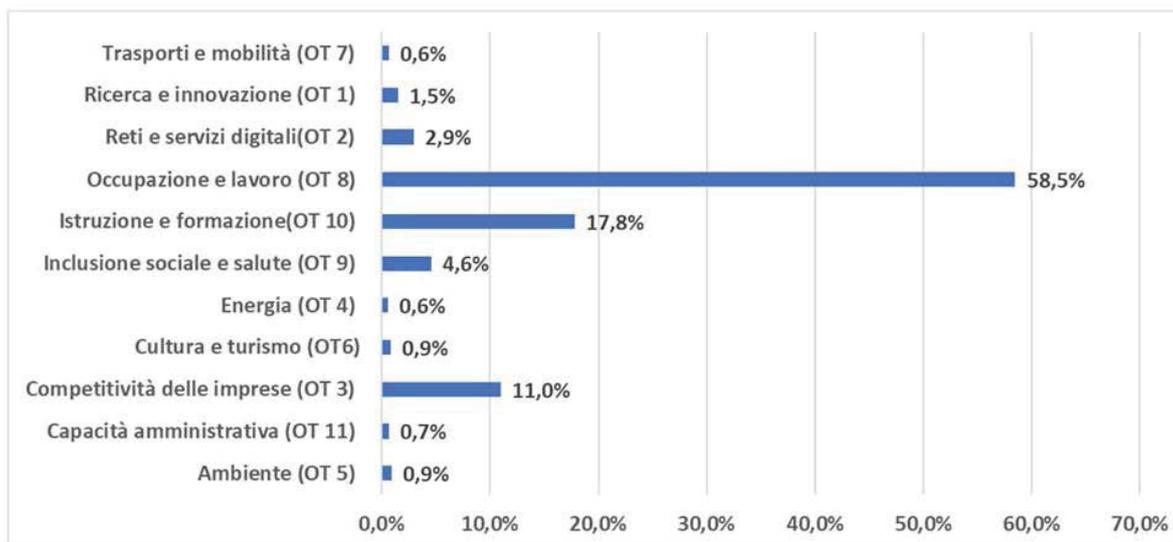
Tabella 2 Fondi Europei, banca dati open coesione

Fondi (€/000)	Ammontare Totale	Risorse Europee	Risorse Nazionali	Impegnato	Speso	% Impegnato	% Speso
Fondo di Coesione (et al).	46.292.861,8	46.291.074,8	1.787,1	46.275.109,1	46.274.677,5	100%	100%
FEASR	17.613,7	7.595,0	10.018,8	17.613,5	6.708,0	100%	38%
FESR	45.241.582,0	45.226.072,5	15.509,5	45.241.582,0	45.234.299,0	100%	100%
FSE	16.599.756,8	10.761.520,9	5.838.235,9	15.767.520,8	10.696.766,9	95%	64%
Garanzia Giovani	1.717.356,2	1.324.855,5	392.500,7	1.653.416,2	1.461.481,3	96%	85%
Fondi di partenariato	94.382,0	94.382,0	-	37.622,7	37.622,7	40%	40%
Totale	109.963.552,6	37.349.586,6	72.613.966,0	67.448.955,8	39.464.873,6	61%	36%

Fonte 6 Opencoesione Febbraio 2022, Ns Elaborazioni

I progetti censiti, alla stessa data, superano le 841 mila unità, il numero è molto elevato perché si ricomprendono anche i progetti con beneficiari persone fisiche. Il 58% dei progetti è relativo all'obiettivo tematico occupazione e lavoro, il 18% all'istruzione e formazione, l'11% alla competitività delle imprese, oltre 427 mila progetti sono relativi al FSE, 215 mila a Garanzia giovani e 138 mila al FESR (Figura 5).

Figura 5 Distribuzione per obiettivi tematici dei progetti censiti in Opencoesione



Fonte 7 Ns Elaborazioni su opencoesione, dati a Febbraio 2022

3.2 Attuazione cooperativa

La selezione dei beneficiari cooperativi nel data set non è particolarmente semplice per molteplici ragioni:

- i. rispetto al data set originale, la forma giuridica del beneficiario non sempre è correttamente catalogata (molte cooperative risultano infatti avere una forma giuridica di società di capitali o di persone o di associazione, poco meno di un migliaio per più di 200 milioni di euro di finanziamenti);
- ii. molti progetti finanziati dai fondi hanno come beneficiario una persona giuridica, impresa, ma di fatto corrispondono a beneficiari diretti/persone fisiche (è questo il caso ad es. degli incentivi occupazionali);
- iii. il data set, soprattutto per i progetti che vedono come beneficiari partenariati, formali e non, come ATI o ATS, non consentono di comprendere il ruolo e la parte di finanziamento corrisposta ai singoli beneficiari.

In seguito ad un lavoro particolarmente complesso di pulizia e riorganizzazione del dataset (incrociando i dati dell'Albo MISE e altre fonti), si giunge così a considerare **4409 beneficiari di progetti cooperativi (tra questi 167 sono raggruppamenti di imprese) che sono coinvolti in 38.713 progetti per €1,127 miliardi di finanziamenti pubblici complessivi**. Innanzitutto, si evince che il livello dei pagamenti è leggermente più alto della media di tutti i progetti del dataset, **risultando il 93,5% di queste risorse impegnato ed il 62% pagato**. Senza dubbio le cooperative appartengono ai quei soggetti imprenditoriali che consentono una spesa dei fondi maggiormente veloce, vista la media dei pagamenti ampiamente superiore a quella italiana. **A questi 4409 beneficiari, nei fatti, corrispondono 4246 cooperative, selezionate per denominazione sociale. Il taglio medio dei progetti è di 265 mila euro a beneficiario che, sempre in media, gestisce o ha gestito 8 progetti a testa** (Tabella 3).

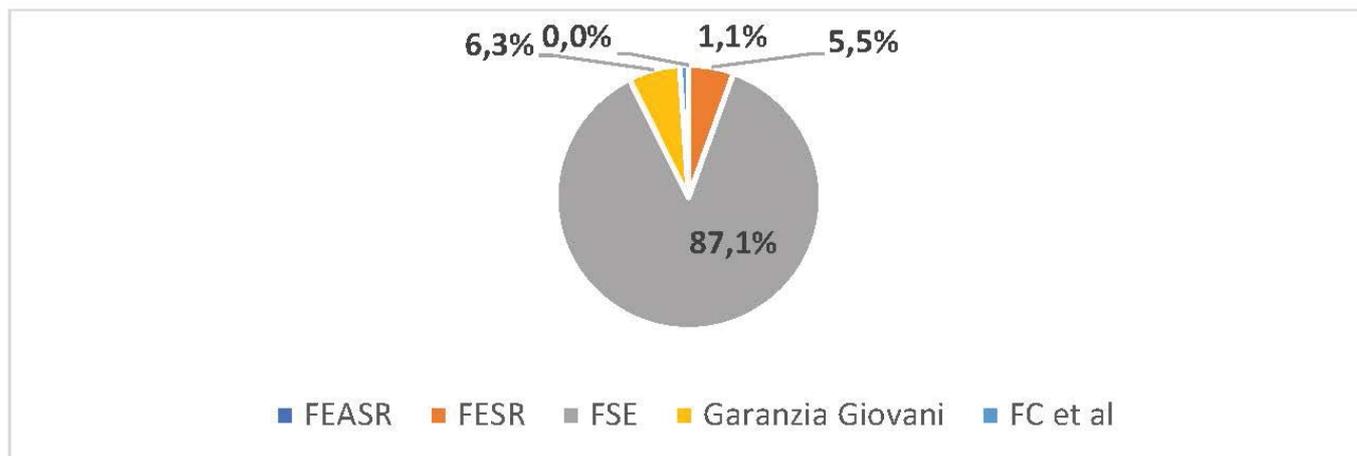
Tabella 3 Progetti e Risorse relativi alle cooperative 2014-2020

	Valore (€/000)	
Progetti (N.)	38.713,00	
Risorse Europee	626.522.753,16	55,6%
FESR	239.473.683,54	38%
FEASR	446.456,75	0,1%
Garanzia Giovani	33.390.410,21	
FSE	353.212.202,66	56,4%
FC (et al.)	79.062.528,40	13%
Cofinanziamento Nazionale	500.584.232,04	
Risorse Totali	1.127.106.985,20	
Risorse Impegnate	1.054.066.267,73	93,5%
Risorse Spese	693.245.904,90	61,5%

Fonte 8 Ns Elaborazioni su opencoesione, dati a Febbraio 2022

La suddivisione per progetti, invece, evidenzia la grande specializzazione del mondo cooperativo verso le tematiche del lavoro e della formazione, infatti oltre l'87% dei progetti sono sul Fondo sociale europeo, seguono poi garanzia giovani e fondo per lo sviluppo regionale (Figura 6).

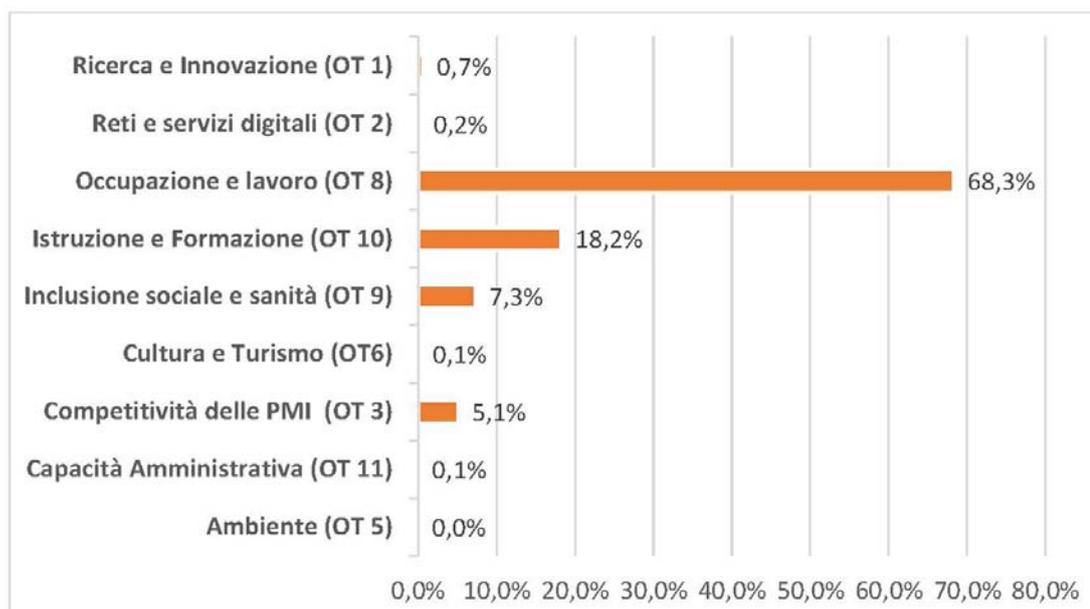
Figura 6 Distribuzione dei Progetti con beneficiari cooperative, per singolo Fondo, %



Fonte 9 Ns Elaborazioni su opencoesione, dati a Febbraio 2022

Dal punto di vista della suddivisione per obiettivi tematici, al netto di quello relativo ai trasporti e quello energetico, tutti gli obiettivi sono coperti con una **grande prevalenza dei progetti relativi al lavoro (68%), alla formazione e istruzione (18%), all'inclusione sociale (7%) e alla competitività delle imprese (5%)** (Figura 7).

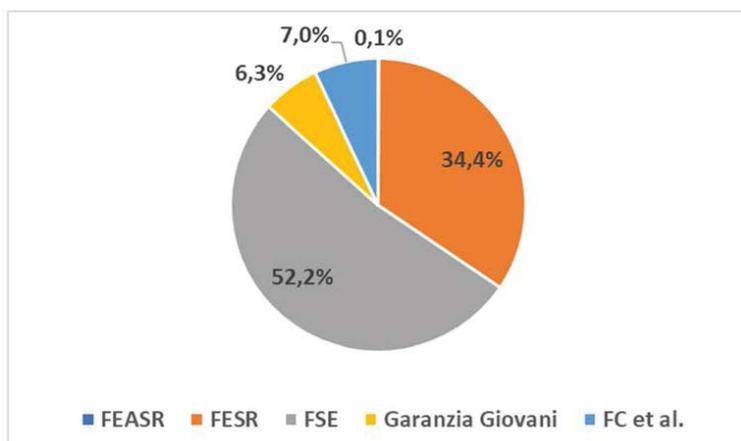
Figura 7 Distribuzione dei Progetti con beneficiari cooperative, per obiettivi tematici, %



Fonte 10 Ns Elaborazioni su opencoesione, dati a Febbraio 2022

Anche in termini di risorse si notano leggere differenze, sebbene queste siano meno marcate. Il Fondo sociale resta il principale fondo, con quasi 600 milioni, complessivamente il 52% del totale, tra risorse nazionali e europee. Segue il fondo di sviluppo regionale per 390 milioni di finanziamenti, con il 34%, e garanzia giovani per 70 milioni di finanziamenti, con il 6,3% (Figura 8).

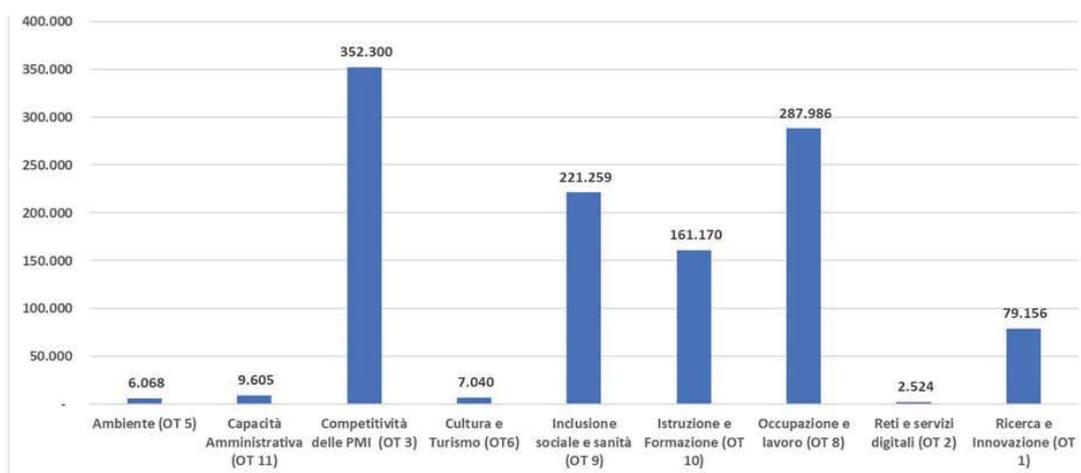
Figura 8 Distribuzione dei finanziamenti con Progetti cooperativi per singolo Fondo, %



Fonte 11 Ns Elaborazioni su opencoesione, dati a Febbraio 2022

In termini di finanziamenti il rank per obiettivo tematico cambia notevolmente; al primo posto con 352 milioni di finanziamento, c'è **l'obiettivo tematico 3 per la competitività delle imprese, segue quello sul lavoro e l'occupabilità per 288 milioni, quello dell'inclusione per 221 e dell'istruzione per 161 milioni**. Alla ricerca e all'innovazione sono dedicati progetti per poco meno di 80 milioni di euro di finanziamenti (Figura 9).

Figura 9 Risorse dei fondi per obiettivi tematici (€/000)



Fonte 12 Ns Elaborazioni su opencoesione, dati a Febbraio 2022

Con il 10% dei finanziamenti il programma **plurifondo pugliese risulta quello con maggiori risorse a beneficio delle cooperative⁹, seguono Veneto con il programma FSE**, Emilia Romagna, con il programma FESR, e Lombardia, con il programma FSE (Tabella 4). Il paradosso è ovvio: i programmi con maggiore dotazione di risorse, nelle regioni meno sviluppate, hanno un tiraggio cooperativo minore, diversamente

⁹ Anche se, essendo plurifondo, ha una dotazione di risorse di base più ampia rispetto ai programmi monofondo come gli altri.

da alcuni programmi del Centro Nord, dove, invero, il tessuto cooperativo è maggiormente e storicamente strutturato, in termini di performance occupazionali e aziendali.

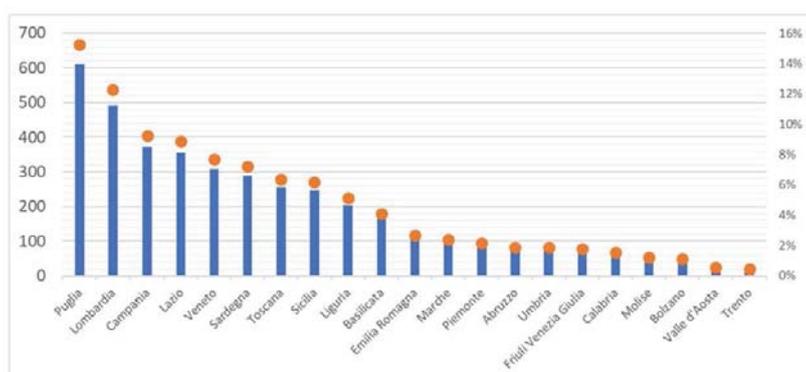
Tabella 4 Programmi europei, ordinati per risorse e progetti

	Somma Finanziamenti	Incidenza sul totale	N. progetti	Incidenza sul totale
POR FESR FSE PUGLIA	112.239.168,82	10,0%	755	2,0%
POR FSE VENETO	85.460.020,21	7,6%	1212	3,1%
POR FESR EMILIA-ROMAGNA	82.004.033,22	7,3%	62	0,2%
POR FSE LOMBARDIA	76.388.521,64	6,8%	24785	64,0%
POR FSE EMILIA-ROMAGNA	73.068.011,39	6,5%	347	0,9%
POR FSE LIGURIA	72.918.952,15	6,5%	1983	5,1%
PON INIZIATIVA OCCUPAZIONE GIOVANI	71.185.398,28	6,3%	2459	6,4%
POR FESR MARCHE	47.845.249,81	4,2%	97	0,3%
POR FESR SICILIA	46.416.335,70	4,1%	169	0,4%
POR FSE TOSCANA	35.187.958,11	3,1%	606	1,6%
POR FSE PIEMONTE	34.099.958,89	3,0%	347	0,9%
POR FSE P.A. BOLZANO	32.211.878,34	2,9%	261	0,7%
POR FSE LAZIO	28.605.360,60	2,5%	570	1,5%
PIANO FSC IMPRESE E COMPETITIVITA'	28.051.503,22	2,5%	7	0,0%
PIANO FSC AGRICOLTURA	25.177.609,14	2,2%	25	0,1%
POR FSE CAMPANIA	24.212.048,29	2,1%	314	0,8%
POR FSE SARDEGNA	22.291.746,71	2,0%	459	1,2%
POR FSE SICILIA	17.798.894,93	1,6%	234	0,6%
POR FESR FSE CALABRIA	16.106.164,82	1,4%	40	0,1%
PON FESR IMPRESE E COMPETITIVITA'	15.382.243,66	1,4%	51	0,1%
POR FSE FRIULI-VENEZIA GIULIA	13.227.843,68	1,2%	1000	2,6%
POR FESR BASILICATA	11.794.448,00	1,0%	81	0,2%
POR FESR SARDEGNA	11.422.103,70	1,0%	130	0,3%
PROGRAMMA FESR INTERREG ITALIA-SLOVENIA	11.271.158,15	1,0%	14	0,0%
POR FSE UMBRIA	8.653.369,97	0,8%	301	0,8%
POR FESR LIGURIA	8.412.809,03	0,7%	328	0,8%
POR FESR TOSCANA	8.350.042,60	0,7%	168	0,4%
POR FSE BASILICATA	8.141.003,07	0,7%	168	0,4%
PON FESR CULTURA E SVILUPPO	7.616.543,67	0,7%	64	0,2%
POR FSE MARCHE	6.823.392,48	0,6%	196	0,5%
POR FESR VENETO	6.345.217,64	0,6%	104	0,3%
POC IMPRESE E COMPETITIVITA'	5.958.052,35	0,5%	3	0,0%
POR FSE P.A. TRENTO	5.521.815,18	0,5%	258	0,7%
POR FESR CAMPANIA	4.464.614,67	0,4%	24	0,1%
PIANO FSC RICERCA E INNOVAZIONE	4.262.844,69	0,4%	21	0,1%
POR FSE ABRUZZO	4.227.667,32	0,4%	233	0,6%
PON FESR FSE CITTA' METROPOLITANE	3.810.754,05	0,3%	42	0,1%
POR FSE VALLE D'AOSTA	3.543.939,82	0,3%	84	0,2%
POR FESR UMBRIA	3.396.046,99	0,3%	50	0,1%
POR FESR FSE MOLISE	3.379.882,49	0,3%	62	0,2%
PROGRAMMA FESR INTERREG ITALIA-AUSTRIA	3.069.124,09	0,3%	7	0,0%
RESTO AL SUD - GIOVANI IMPRENDITORI NEL MEZZ	3.012.957,43	0,3%	34	0,1%
PROGRAMMA FESR INTERREG ITALIA-SVIZZERA	2.932.868,70	0,3%	4	0,0%
PATTO PUGLIA	2.720.215,06	0,2%	23	0,1%
POR FESR PIEMONTE	2.500.872,21	0,2%	29	0,1%
POR FESR FSE PUGLIA::PATTO PUGLIA	2.429.949,67	0,2%	38	0,1%
PON FESR FSE RICERCA E INNOVAZIONE	2.426.378,73	0,2%	7	0,0%
PON FSE SISTEMI DI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE	2.376.938,00	0,2%	3	0,0%
POC PER LA SCUOLA COMPETENZE E AMBIENTI PER IL FUTURO	2.345.410,87	0,2%	95	0,2%
POR FESR P.A. BOLZANO	1.910.082,67	0,2%	4	0,0%
POR FESR FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.697.076,25	0,2%	50	0,1%
POR FESR LAZIO	1.381.164,30	0,1%	47	0,1%
PON FESR FSE LEGALITA'	1.350.446,09	0,1%	5	0,0%
PATTO CAGLIARI	1.242.145,90	0,1%	4	0,0%
PATTO SICILIA	1.136.484,40	0,1%	7	0,0%
PATTO BASILICATA	903.661,76	0,1%	7	0,0%
POC MOLISE	839.005,00	0,1%	14	0,0%
PSR FEASR EMILIA ROMAGNA	780.831,16	0,1%	12	0,0%
POC CALABRIA	689.275,50	0,1%	9	0,0%
POC CAMPANIA	611.878,83	0,1%	4	0,0%
PATTO ABRUZZO	600.000,00	0,1%	4	0,0%
POR FESR LOMBARDIA	528.988,60	0,0%	20	0,1%
PATTO CAMPANIA	508.439,89	0,0%	4	0,0%
CONTRIBUTI AI COMUNI DELLE AREE INTERNE	439.646,78	0,0%	138	0,4%
PSR FEASR TOSCANA	254.551,05	0,0%	1	0,0%
PATTO MOLISE	235.246,38	0,0%	6	0,0%
POR FESR VALLE D'AOSTA	209.796,87	0,0%	3	0,0%
POR FESR P.A. TRENTO	197.190,33	0,0%	7	0,0%
POR FESR ABRUZZO	173.600,00	0,0%	2	0,0%
POC BASILICATA	151.626,91	0,0%	2	0,0%
PATTO SARDEGNA	105.210,09	0,0%	5	0,0%
SENSI CONTEMPORANEI	71.314,20	0,0%	4	0,0%
Totale	1.127.106.985,20		38.713,00	

3.3 L'impatto dei fondi sulle cooperative beneficiare – Un'analisi statistica

Le cooperative italiane beneficiarie dei fondi strutturali e di investimento europeo, che risultano attive e con bilanci depositati nell'arco temporale di osservazione, 2014-2020, sono 4102 e sono distribuite, in base alla sede legale, per la metà in Puglia, Lombardia, Campania, Lazio e Veneto, secondo questo ranking. Ciò nonostante il panel è rappresentativo di tutte le regioni italiane. Il **47% delle cooperative è nelle regioni del Mezzogiorno**, che sono classificate nella programmazione 2014/2020 come "meno sviluppate" o "in transizione" (nella programmazione 2021/2027 saranno tutte "meno sviluppate" tranne l'Abruzzo), valore che non si discosta di molto - leggermente inferiore - alla percentuale di cooperative italiane che hanno sede legale nel Mezzogiorno, da dati delle Camere di Commercio (Figura 11).

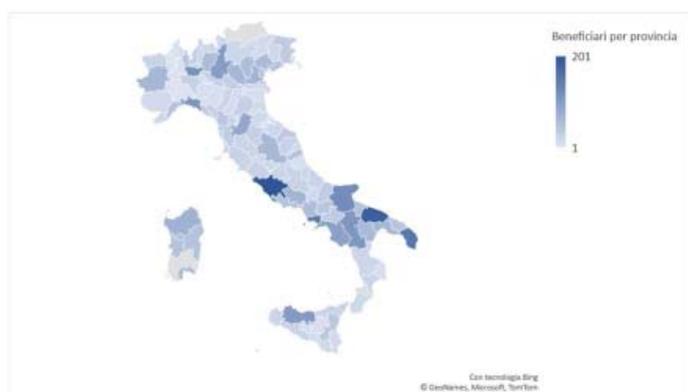
Figura 10 Distribuzione regionale delle cooperative beneficiarie



Fonte 14 Ns Elaborazioni su dati AIDA BVD e opencoesione

Il ranking per province vede primeggiare Roma, cui seguono poi Bari, Lecce, Napoli, Foggia, Milano, Genova, Potenza, Palermo e Brescia (Figura 12).

Figura 11 Distribuzione delle cooperative beneficiarie per provincia



Fonte 15 Ns Elaborazioni su dati AIDA BVD e opencoesione

In ogni caso tutte le province sono coperte. Dal punto di vista della distribuzione settoriale (ATECO-NACE 2), le **cooperative sono attive per l'85% nel settore dei servizi, il 12% sono del settore industriale in senso largo e il 3% nel settore primario, cui potremmo anche il settore agroindustriale e ammonterebbe così al 6%**. Nel settore educativo e formativo, oltre che in quello sanitario e dell'assistenza sociale, sono allocate il 40% delle cooperative, in coerenza con la numerosità delle stesse a livello nazionale e alla

centralità del FSE nel tiraggio. Seguono le cooperative attive nei servizi professionali e amministrativi e di supporto alle imprese, il mondo della consulenza, e il mondo della ristorazione, del turismo e della cultura oltre che quello industriale (dal 6% di presenza in su) (Tabella 5).

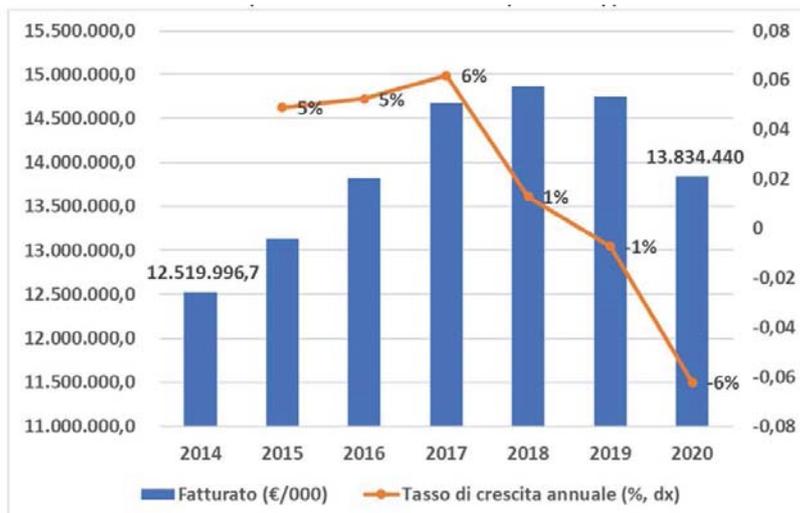
Tabella 5 Distribuzione per settore economico delle cooperative beneficiarie

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	N.	%
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca (01-03)	130	3%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere(05-09)	5	0%
C - Attività manifatturiere (10-33)	277	7%
di cui Agroindustria (alimentari, bevande e tabacco, 10-13)	113	3%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (35)	3	0%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (36-39)	29	1%
Industria in senso stretto	314	8%
F - Costruzioni (41-43)	175	4%
Costruzioni	175	4%
INDUSTRIA	489	12%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (45-47)	158	4%
H - Trasporto e magazzinaggio (49-53)	182	4%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (55-56)	269	7%
J - Servizi di informazione e comunicazione (58-63)	225	5%
K - Attività finanziaria e assicurative (64-66)	21	1%
L - Attività immobiliari (68)	6	0%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche (69-75)	246	6%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (77-82)	446	11%
P - Istruzione (85)	398	10%
Q - Sanità e assistenza sociale (86-88)	1230	30%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (90-93)	239	6%
S - Altre attività di servizi (94-96)	63	2%
SERVIZI	3483	85%
TOTALE	4102	

Fonte 16 Ns Elaborazioni su dati AIDA BVD e opencoesione

Il panel delle imprese cooperative beneficiarie dei fondi strutturali è **dimensionato, al 2020, con 13,8 miliardi di fatturato, cresciuti di 1,3 miliardi dal 2014**. I tassi di crescita annui del fatturato aggregato sono stati sempre positivi fino al 2018, segnando una battuta d'arresto leggera nel 2019 e più marcata, per via del Covid, nel 2020. Nel lungo periodo però le cose risultano ampiamente positive (Figura 13). Nel 2020, in media il fatturato è stato pari a 823 mila euro e quello mediano pari a 424 mila euro, il differenziale cresce nel tempo a dimostrazione di una distribuzione per classi di fatturato delle cooperative maggiormente polarizzata e diseguale nel corso del tempo.

Figura 12 Ricavi (Va e crescita %) delle imprese cooperative, 2014-2020

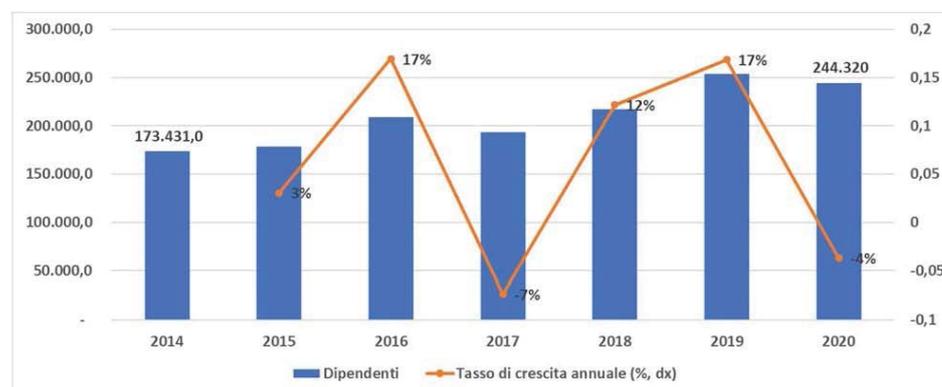


Fonte 17 Ns Elaborazioni su dati AIDA BVD e opencoesione

Guardando all'andamento dei dipendenti derivanti da banca dati Aida¹⁰, le cose risultano ancora migliori se analizziamo il ciclo per intero. **Da 173 mila occupati nel 2014, queste cooperative offrono lavoro a 244 mila persone nel 2020.** Dal punto di vista delle crescite annuali gli andamenti sono stati più ciclici, con una decrescita marcata nel 2020 per via del covid ma meno marcata rispetto a quanto accaduto nel 2017 (Figura 14). Gli occupati medi nel 2020 sono 21 e in valore mediano 11.

In base ai valori mediani possiamo perciò confermare che queste imprese sono per la gran parte micro imprese, ossia con fatturati inferiori a 2 milioni di euro e meno di 10 addetti.

Figura 13 Dipendenti (V.a. e crescita %) delle imprese cooperative, 2014-2020



Fonte 18 Ns Elaborazioni su dati AIDA BVD e opencoesione

A questo punto è possibile analizzare e valutare a livello medio e aggregato gli andamenti del panel rispetto alle cooperative italiane (attive, con bilanci depositati e disponibili nell'arco temporale di riferimento, ossia 52043 cooperative, per circa 150 miliardi di fatturato e 1,5 milioni di dipendenti).

Sezionando il panel e valutando in base ai dati aggregati le principali componenti di conto economico e stato patrimoniale (Figura 15) osserviamo come:

- Nel periodo di riferimento, i valori di fatturato, dipendenti, totale dell'attivo, del patrimonio netto, dell'utile, dei salari, del valore aggiunto e delle immobilizzazioni sia positivo e in crescita in ambedue i campioni;
- Il campione delle imprese beneficiarie dei fondi ha valori medi di tutti gli indicatori inferiori o ampiamente inferiori ai valori medi del campione non beneficiario, a conferma del fatto che i fondi intervengono verso imprese che hanno bisogno in maggior misura di altre di supporto economico e finanziario;
- Nella variazione di lungo periodo, i tassi di crescita sono più elevati nel panel delle imprese non beneficiarie, salvo che per la crescita dei dipendenti, del valore dei salari e del valore aggiunto. Anche questa considerazione ci porta a dire che le politiche di coesione di fatto sono per il mondo cooperativo una grande politica straordinaria di sostegno all'occupazione e all'occupabilità delle persone, al lavoro e alla formazione, compiendo anche un miglioramento complessivo del valore aggiunto aziendale.

¹⁰ È bene sottolineare come in AIDA il dato dei dipendenti sia estratto dai bilanci e quindi non risulta essere del tutto preciso e uniforme al criterio della parità di orario lavorato-ULA.

Figura 14 Cooperative beneficiarie e non, risultati aggregati, 2014-2020

C /000	Coop Beneficiarie - 4102			Coop non Beneficiarie - 47491		
	2014	2020	Variazione 14/20	2014	2020	Variazione 14/20
Fatturato						
Aggregato	12.519.997	13.834.440	10%	110.151.818	136.464.202	24%
Media	357	823	131%	3.298	4.162	24%
Mediana	449	424	-5%	99	129	24%
Dipendenti						
Aggregato	173.431	244.320	41%	1.064.670	1.345.283	26%
Media	15	21	40%	32	42	31%
Mediana	10	11	10%	3	4	33%
Totale Attivo						
Aggregato	16.083.285	18.944.739	18%	523.339.209	826.854.414	58%
Media	280	686	145%	15.668	25.219	61%
Mediana	422	532	26%	142	181	28%
Patrimonio Netto						
Aggregato	4.317.914	5.414.500	25%	65.479.001	83.493.458	28%
Media	39	174	342%	1.972	2.559	30%
Mediana	55	78	42%	10	19	81%
Risultato d'esercizio						
Aggregato	142.491	1.503.221	955%	5.695	1.755.906	30930%
Media	37	2	-94%	0,2	49	-28910%
Mediana	2	2	28%	0,0	0	1814%
Salari						
Aggregato	2.659.622	3.445.781	30%	14.957.110	18.948.729	27%
Media	145	441	205%	455	586	29%
Mediana	147	152	3%	24	34	39%
Immobilizzazioni						
Aggregato	5.296.031	6.452.239	22%	39.482.019	50.795.733	29%
Media	39	216	450%	1.197	1.568	31%
Mediana	51	79	55%	12	15	27%
Valore aggiunto						
Aggregato	4.300.431	5.378.796	25%	40.838.286	48.780.874	19%
Media	235	584	148%	1.223	1.488	22%
Mediana	234	238	2%	39	55	40%

Fonte 19 Ns Elaborazioni su dati AIDA BVD e opencoesione

Un ultimo passaggio di analisi la facciamo attraverso l'econometria. Le tecniche econometriche ci suggeriscono l'utilizzo di modelli panel data, random effect¹¹. Stimiamo di fatto la correlazione, in due differenti modelli, della variazione (logaritmica) del fatturato e dei dipendenti, in base ad una serie di variabili sia economiche e finanziarie, come patrimonio netto, immobilizzazioni, salari e utile, sia attraverso le variabili derivanti da open coesione, ossia ammontare dei finanziamenti per singolo fondo, il valore dei pagamenti per singolo progetto e il numero di progetti di cui si è beneficiari, sia per FSE che per FESR. Isoliamo nell'analisi, attraverso una variabile dummy, la presenza della cooperativa in una regione del Mezzogiorno.

Il modello che include la variazione del fatturato come variabile dipendente (Tabella 6) mostra:

1. L'impatto significativo di tutte le variabili e gli indicatori implementati, eccetto l'ammontare dei finanziamenti FESR e il numero di progetti FESR.
2. Il valore dei pagamenti per ciascun progetto è correlato positivamente alla crescita del fatturato: attuare un progetto e incassarne la spesa quanto prima migliora le condizioni economiche della cooperativa.
3. Una correlazione positiva e significativa con la quota di fondi europei FSE ma non con il numero dei progetti FSE: la presentazione e l'essere beneficiario dei fondi non implica di per se un aumento del fatturato.

¹¹ Il BP Test suggerisce la bontà dell'analisi per panel data anziché di una semplice regressione cross-section. L'Hausmann test ci suggerisce l'uso del modello e degli stimatori random effect. L'omoschedasticità è corretta con utilizzo di stimatori robusti. L'autocorrelazione nel modello è presente. P- Value (P>z) inferiori allo 0,001, allo 0,01 e allo 0,05 sono significativi.

Tabella 6 Modello econometrico: variabile dip. _fatturati

Random-effects GLS regression					
Group variable: id	Number of obs = 15,618				
R-sq:	Number of groups = 3,310				
within = 0.4952	Obs per group:				
between = 0.8197	min = 1				
overall = 0.7951	avg = 4.7				
	max = 7				
	Wald chi2(11) = 26536.69				
corr(u_i, X) = 0 (assumed)	Prob > chi2 = 0.0000				
log_Fatturato	Coef.	Std. Err.	z	P>z	[95% Conf. Interval]
log_Dipendenti	.0930892	.0079489	11.71	0.000	.0775097 .1086687
log_Patrimonio Netto	.117062	.0052572	22.27	0.000	.106758 .127366
log_Salari	.5013537	.0067807	73.94	0.000	.4880637 .5146437
log_Risultato d'esercizio	.0303319	.0023671	12.81	0.000	.0256924 .0349714
log_Immobilizzazioni	.077379	.0040029	19.33	0.000	.0695334 .0852246
Finanziamenti FESR	-1.06e-07	1.07e-07	-0.99	0.323	-3.17e-07 1.04e-07
Finanziamenti FSE	1.27e-07	2.83e-08	4.49	0.000	7.16e-08 1.82e-07
Pagamenti per progetto	6.72e-07	1.66e-07	4.05	0.000	3.47e-07 9.97e-07
N. di Progetti FSE	-.0209692	.0058889	-3.56	0.000	-.0325113 -.009427
N. di Progetti FESR	-.0026939	.0058714	-0.46	0.646	-.0142016 .0088139
Mezzogiorno	-.2292988	.0274499	-8.35	0.000	-.2830996 -.1754979
_cons	2.783161	.0494981	56.23	0.000	2.686146 2.880175
sigma_u .70804935					
sigma_e .33160974					
rho .82011252	(fraction	of variance due to u_i)			

Fonte 20 Ns Elaborazioni su STATA, opencoesione

Il modello che include la **variazione dei dipendenti come variabile dipendente** (Tabella 7) mostra:

1. L'impatto significativo di tutte le variabili e gli indicatori implementati, tranne che per il numero dei progetti FESR e (al limite) per il valore dei finanziamenti FESR;
2. anche in **questo caso il valore dei pagamenti per ciascun progetto è positivamente correlato alla crescita della base occupazionale**;
3. Una correlazione negativa e significativa con la quota di fondi europei, sia FESR che FSE. L'utilizzo dei fondi a prescindere non sembra avere un impatto sulla crescita di dipendenti. Al contrario, però, più una cooperativa presenta progetti in ambito FSE e più crescono i dipendenti, l'endogeneità è sicuramente rilevante in questo

La variabile dummy per l'appartenenza al meridione è negativamente correlata, sia alla crescita di dipendenti che alla crescita del fatturato, in ambedue i modelli.

Tabella 7 Modello econometrico: variabile dip. _dipendenti

Random-effects GLS regression					
Group variable: id	Number of obs = 15,618				
R-sq:	Number of groups = 3,310				
within = 0.3185	Obs per group:				
between = 0.8646	min = 1				
overall = 0.8338	avg = 4.7				
	max = 7				
	Wald chi2(11) = 25699.61				
corr(u_i, X) = 0 (assumed)	Prob > chi2 = 0.0000				
log_Dipendenti	Coef.	Std. Err.	z	P>z	[95% Conf. Interval]
log_Fatturato	.0799636	.0077392	10.33	0.000	.0647951 .0951322
log_Patrimonio Netto	.0200898	.0051822	3.88	0.000	.0099329 .0302467
log_Salari	.5409597	.0068247	79.27	0.000	.5275836 .5543359
log_Risultato d'esercizio	.0069557	.002505	2.78	0.005	.0020459 .0118654
log_Immobilizzazioni	.0192369	.0039511	4.87	0.000	.0114929 .0269808
Finanziamenti FESR	-1.47e-07	7.83e-08	-1.87	0.061	-3.00e-07 6.91e-09
Finanziamenti FSE	-1.10e-07	2.07e-08	-5.32	0.000	-1.50e-07 -6.94e-08
Pagamenti per progetto	2.48e-07	1.21e-07	2.04	0.041	9.70e-09 4.86e-07
N. di Progetti FSE	.0327426	.0043501	7.53	0.000	.0242166 .0412685
N. di Progetti FESR	-.0026581	.004327	-0.61	0.539	-.0111389 .0058227
Mezzogiorno	-.0560021	.0204707	-2.74	0.006	-.0961239 -.0158803
_cons	-.9615712	.0433416	-22.19	0.000	-1.046519 -.8766233
sigma_u .47833424					
sigma_e .34216037					
rho .66151667					

Fonte 21 Ns Elaborazioni su STATA, opencoesione

3.4 Prime Considerazioni

Per concludere, un “armonioso sviluppo” delle centinaia di regioni componenti l’Unione Europea risulta tutt’oggi un obiettivo fondamentale dell’Unione, a maggior ragione in questa fase storica così complessa. **L’Italia in particolare è caratterizzata da molte diseguaglianze al suo interno e per questo motivo ottiene un ingente numero di risorse.** Nonostante ciò, l’Italia è anche caratterizzata da una certa lentezza ed inefficienza nell’utilizzo delle risorse ottenute, sebbene riesca a utilizzarle sempre a pieno. **Le imprese cooperative, che ricoprono un ruolo così importante nell’economia italiana, ottengono, tuttavia, soltanto l’1% delle risorse destinate all’Italia,** stando ai dati ottenuti da Open Coesione (nella release di aprile relativa ai dati di fine febbraio).

Se si tiene conto del fatto che più della metà delle risorse sono destinate alle istituzioni pubbliche e che gran parte di esse sono indirizzate alle regioni meno sviluppate, laddove le cooperative sicuramente esistono ma sono meno efficienti che nelle altre regioni, **il valore di queste risorse non è residuale ma sicuramente implementabile.**

Inoltre, la maggior parte dei progetti di cooperazione si basa sul FSE, che in primo luogo riguarda incentivi per l’occupazione, il lavoro e la formazione, **a conferma del valore e della missione del movimento cooperativo italiano come strumento labour intensive e finalizzato a fornire occasioni di lavoro.** Per quanto riguarda invece la quota di finanziamenti legati agli investimenti, le cooperative potrebbero certamente accrescere le capacità di utilizzo e di realizzazione di progetti in questo comparto, all’interno dell’operatività del FESR, soprattutto legati all’innovazione e alla ricerca.

Analizzando i dati aggregati, le cooperative che hanno ottenuto **i fondi dimostrano tassi di crescita di dipendenti, di salari e di valore aggiunto maggiori rispetto al resto delle cooperative.** L’analisi econometrica conferma la crescita di queste imprese nel tempo, anche se le imprese del Sud mostrano maggiori difficoltà nella crescita, sia in termini di occupazione che di fatturato. Un risultato sicuramente endogeno rispetto alle caratteristiche dei fondi e dei beneficiari che mirano proprio a queste imprese. L’importo del finanziamento non è sempre significativo anche se, soprattutto in relazione al fatturato, ha un impatto positivo, principalmente quello relativo al FSE. **La quota di pagamenti per progetti è correlata positivamente sui tassi di crescita di fatturato e dipendenti: nella sostanza l’utilizzo effettivo dei fondi, fino alla certificazione di spesa, è associato a maggior sviluppo per le imprese cooperative che ne beneficiano¹².**

Con l’avvio della nuova programmazione 2021/2027 si apre una nuova fase e non mancheranno, dunque, sfide e opportunità per le cooperative, soprattutto attraverso l’apprendimento delle lezioni passate e delle caratteristiche dell’attuazione dell’ultimo ciclo.

Una maggiore accessibilità di questi fondi da parte delle società cooperative indubbiamente può sia migliorare la spesa degli stessi fondi che migliorare le performance delle cooperative. **Si tratta di un suggerimento di policy importante da considerare per il nuovo ciclo, anche al fine di migliorare l’attuazione dei fondi di coesione in Italia e la complessiva riduzione delle disuguaglianze,** neanche per fronteggiare al meglio un periodo di turbolenze economiche e finanziarie.

¹² Si tratta di prime importanti considerazioni utili a comprendere le dinamiche e il fenomeno che meriterebbero però ulteriori approfondimenti legati ad una valutazione controfattuale del fenomeno, ossia una comparazione tra imprese per valutare cosa accadrebbe se non accedessero ai fondi.

4. Calendario

Macroeconomico

ottobre 2022

SETTEMBRE 2022	FONDAMENTALI								
	PIL II TRIMESTRE								
	YoY	QoQ	2022*	Data	Successivo				
ITALIA	4,7%	1,1%	3,4%	1 Settembre	5 Ottobre				
EUROZONA	4,1%	0,8%	3,1%	7 Settembre	5 Ottobre				
STATI UNITI		-0,6%	1,5%	25 Agosto	29 Settembre				
	FONDAMENTALI								
	INFLAZIONE (IPCA o CPI)								
	YoY	MoM	2022*	Data	Successivo				
ITALIA	9,5	1,7	7,8%	30 Settembre	17 Ottobre				
EUROZONA	10,0%	1,2%	8,1%	30 Settembre	17 Ottobre				
STATI UNITI	8,3%	0,1%	6,2%	13 Settembre	13 Ottobre				
	FONDAMENTALI								
	DISOCCUPAZIONE								
	Valore	Precedente	2022*	Data	Successivo				
ITALIA	7,8	7,9	8,2	30 Settembre	3 Novembre				
EUROZONA	6,6	6,6	-	30 Settembre	3 Novembre				
STATI UNITI	3,7%	3,5%	-	2 Settembre	7 Ottobre				
	CONGIUNTURALI								
	ESI			CCI			PMI		
	Valore	Precedente	Data	Valore	Precedente	Data	Valore	Precedente	Data
ITALIA	96,0	99,7	29 Settembre	94,8	98,3	28 Settembre	47,6	49,6	27 Ottobre
EUROZONA	93,7	97,3	29 Settembre	-	-	-	48,2	48,9	21 ottobre
STATI UNITI	-	-	-	108,0	103,6	27 Settembre	49,3	44,6	23 Settembre

	FINANZIARI									
	10 Y		2 Y		SPREAD		EURIBOR 6M		€/S	
	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente
ITALIA	3,30*	3,36*	2,05*	2,06*						
EUROZONA	2,54	1,84	1,77	0,88	231,6	221,1	1,575	0,837	0,99	1,01
STATI UNITI	3,48	2,90	3,81	3,25						

Dati estratti da Istat (<https://www.istat.it/it/>), Eurostat (<https://ec.europa.eu/eurostat>), Bureau of Economic Analysis (<https://www.bea.gov/>), Bureau of Labor Statistics (<https://www.bls.gov/>)

Stime 2022* da OECD Interim Report September - <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/ae8c39ec-en/index.html?itemId=/content/publication/ae8c39ec-en>
 Per quanto riguarda gli Stati Uniti i dati relativi ad inflazione e disoccupazione fanno riferimento al mese di Agosto. I dati di Eurozona e Italia sono invece relativi a Settembre. Lo spread fa riferimento alla forbice dei tassi sui titoli di stato italiani rispetto alla Germania. Euribor e il tasso di cambio anche fanno riferimento ad un unico valore e non riguardano le 3 entità diverse. Per quanto riguarda i titoli di stato a 10 anni, per gli Usa il Valore fa riferimento a settembre, viceversa per Italia ed Eurozona i dati più recenti si riferiscono al mese di Agosto (*)

FONDO
SVILUPPO



FONDO MUTUALISTICO CONFCOOPERATIVE

Via Torino, 153 - 00184 Roma
Tel. 06 4807081
fondosviluppo@confcooperative.it
fondosviluppospa@legalmail.it